

"Mio figlio Filippo era disordinato, perdeva tutto. Ecco come l'ho aiutato a gestirsi meglio"

LINK: https://d.repubblica.it/culture/dossier/teen-talk/2025/08/12/news/storie_vere_adolescenti_problemi_mio_figlio_disordinato_come_fare-42477339...



'Mio figlio Filippo era disordinato, perdeva tutto. Ecco come l'ho aiutato a gestirsi meglio' Stefania Medetti Lia parla del disordine di suo figlio Filippo, 15 anni, mostrando una foto dal cellulare: 'Questo è quello che ho trovato nel suo zaino quando l'ho vuotato'. Nell'immagine, c'è di tutto: carte di merendine, quadernoni con le orecchie, due calcolatrici, penne senza tappo, un paio di libri, fogli con appunti, biglietti scaduti, una presa per ricaricare il cellulare, ma senza il cavo, una custodia degli occhiali, un mazzo di chiavi, un pupazzetto di plastica, una gomma. 'Il set di Invisalign che giurava di aver messo nello zaino, però, non c'era'. Ed è questa scomparsa che ha acceso la miccia prima delle vacanze nella casa torinese di Lia (il nome è di fantasia): 'Eravamo appena stati dal dentista a ritirare l'ultima serie di set. Due giorni dopo non trovava più le

mascherine che aveva appena iniziato a usare e non ci ho visto più, non solo per il costo'. Non era la prima volta, infatti, che Filippo perdeva qualcosa, ma l'apparecchio per la madre è stata l'ultima goccia. 'Capita a tutti una dimenticanza, o una distrazione, ma a me è sembrata proprio una totale assenza delle priorità, ma anche una trascuratezza che alla sua età è francamente inaccettabile'. A rendere la situazione ancora più difficile, c'è l'inevitabile confronto con la sorella maggiore. 'Con Federica, che oggi ha 20 anni e studia biologia, non abbiamo mai avuto questo tipo di problemi. Fin da piccola si è sempre gestita da sola: compiti, appuntamenti, materiale scolastico e sportivo, non abbiamo mai dovuto combattere contro il caos'. Due storie diverse La mamma si è subito messa in discussione: 'Ho pensato di aver sbagliato tutto con Filippo, mi sono chiesta

dove ho sbagliato. Forse non sono stata abbastanza o altrettanto determinata, presente come con sua sorella. Magari è anche perché, nonostante il disordine, Filippo, che è iscritto allo scientifico, è sempre andato bene a scuola, ha un paio di amici a cui è molto legato, ci appare sereno. Insomma, non ci siamo preoccupati più tanto del 'come' riuscisse a tenere dietro ai suoi impegni, ma è vero che la condizione della scrivania, prima ancora che il suo zaino, avrebbe dovuto farci suonare un campanello d'allarme'. Parlando con altre mamme, Lia ha scoperto che il disordine con gli adolescenti maschi tende ad accentuarsi, complice il fatto che ci siano meno 'paletti culturali'. 'Le aspettative tendono a essere più basse rispetto a quanto avviene con le figlie, ma questo contribuisce ad aggravare il problema quando gli argini, con una maggiore indipendenza, tengono di meno'. La

reazione di Filippo ha complicato ulteriormente le cose. 'La sua risposta mi ha dato molto fastidio, perché dopo essersi accorto che l'apparecchio non era nello zaino non si è dato da fare per cercarlo, quasi come se la cosa non lo riguardasse'. Lia ha aspettato di far sbollire la rabbia prima di parlare con suo figlio. Nel frattempo, si è confrontata con suo marito. 'Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che questo doveva essere l'ultimo avvertimento per noi, prima che per Filippo. Che bisognava intervenire per aiutarlo a gestirsi in modo più responsabile'. Una spiegazione inaspettata I genitori, dunque, hanno parlato insieme con Filippo. 'Volevamo dare un segnale, chiarire una serie di punti, partendo proprio dal suo atteggiamento. Ci aveva dato la sensazione che per lui tutto fosse dovuto, il camp di calcio, le uscite con gli amici, una cura dentale più costosa del classico apparecchio che, invece, non ci avrebbe dato molto meno stress', racconta Lia. La risposta di Filippo, però, ha spiazzato i genitori: 'Ci ha detto che riconosce di non essere ordinato come dovrebbe, ma che certe volte fa fatica a tenere dietro a tutto. Cerca di concentrarsi soprattutto sullo studio e il resto gli scivola di mano. Si è detto molto dispiaciuto per aver

perduto le ultime mascherine, la sua reazione era un modo per nascondere che il suo imbarazzo'. Il disordine, dunque, era più il risultato di un sovraccarico: 'Avendo capito da dove nasceva il suo disordine, ci siamo accorti che chiedergli di essere più ordinato non avrebbe risolto la situazione, ma forse dargli una mano a mettere a punto un metodo, a impostare una migliore organizzazione ci avrebbe evitato di trovarci nuovamente nella stessa situazione'. Prima di partire per le vacanze, dunque, Lia ha aiutato Filippo a mettere in ordine la sua stanza, a preparare tutto per il nuovo anno scolastico: 'Pensavo sarebbe stato uno stress e, invece, ci siamo divertiti a vuotare la sua stanza, a passare in rassegna oggetti e ricordi dimenticati. Abbiamo fatto spazio e non solo ordine'. Per la mamma è stato un momento importante: 'È stata l'occasione per guardare meno a quello che non va, per calibrare aspettative e strategie con mio figlio. Filippo era molto soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto, ma anche stupito di come si sentisse più in controllo, come se l'ordine esterno lo aiutasse anche internamente a non sentirsi sopraffatto'. Il parere della psicologa:

'Questo è un caso da manuale' 'Trovo molto interessante la storia di Lia e di suo figlio Filippo, perché la mamma ha saputo trovare un modo per gestire la propria rabbia e la frustrazione per il comportamento distratto dell'adolescente e trasformare questo incidente in un modo per rafforzare la loro relazione', commenta la dottoressa Loredana Cirillo, psicologa e psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro, autrice del saggio 'Soffrire di adolescenza - Il dolore muto di una generazione' (Raffaello Cortina Editore). Capita spesso, infatti, che i genitori si sentano responsabili dei comportamenti dei figli: 'Pensano di non aver saputo educarli a dovere, tendono a sintonizzarsi sul loro senso di inadeguatezza, cercano strategie per risolvere il problema, mentre il caso di questa famiglia ci dimostra che esiste un'altra possibilità, ovvero quella di stare in contatto emotivo con i figli'. Insomma, da un punto di vista psicologico, è quasi un caso da manuale. 'Bene ha fatto la mamma a non sfogare sul figlio la propria rabbia, a prendere atto delle sue emozioni, ha lambito il tema per poi lasciarlo andare e per interpretarlo all'interno della relazione in cui si

prende tempo e spazio per stare con il figlio. Non sopra di lui con un 'ti faccio vedere come si fa' normativo, ma accanto, in un'offerta di relazione educativa'. Per quale ragione i maschi sembrano più portati al disordine rispetto alle femmine? 'C'è un elemento di maturazione che avviene in tempi diversi, ma conta anche il fatto i maschi siano molto più legati alla figura materna. Un'esperienza come quella che la mamma racconta è frutto di una dia triba intima dell'adolescente che oscilla, proprio come un pendolo, fra due spinte, quella dell'autonomia e quella della dipendenza dalla figura materna'. Il disordine e la dimenticanza, in particolare, sono un modo per richiamare in scena i genitori. 'I genitori contemporanei si vedono molto spesso come quelli che promuovono vicinanza emotiva, ma poi ricadono nella solita formula della norma, del rimprovero e della critica'. Davanti alla storia che racconta Lia, dunque, la lezione che si può portare a casa è di non focalizzarsi, ma allargare lo zoom. 'Se i comportamenti degli adolescenti diventano disfunzionali può darsi che manchi una capacità di essere presenti degli adulti che, ben inteso, non devono controllare ossessivamente,

ma esserci e osservare dalla giusta distanza'. Quanto al disordine, a questa età è fisiologico, ma diventa un campanello d'allarme negli eccessi: 'Bisogna sempre osservare, notare se il disordine comune si trasforma in un disordine sovra-soglia, emotivo. I vestiti abbandonati su una sedia, per intenderci, ci stanno, mentre carte di merendina nascoste in grandi quantità possono essere indice di altre problematiche, anche alimentari', conclude la dottoressa Cirillo.